

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiato per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Nella giornata solennità i festivi — Costituita da un decreto ministeriale il 22, per un decreto R. D. n. 16, per una legge provinciale, n. 8 tutto per l'uso di Udine che per quella della Provvidenza del Regno; per gli altri Stati sono aggiungere le spese scese — I pagamenti si riconoscono solo all'Udine al Giornale di Udine su Merano e Udine.

distribuito al cambio-tariffe P. Marchi N. 934 verso L. Pisa. — Un numero separato costa centesimi 10, da numero scorso compresi 20. — Le somme nella quota pagina costituiscono 25 per linea. — Non si ricevono lettere con affannate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli ammuni giudiziari esiste un contratto speciale.

## LE CONGREGAZIONI PARROCCHIALI

E LA

## VENDITA DEI BENI ECCLESIASTICI

Firenze 3 febbraio

(V.) Il Ricasoli era stato presidente di quella Commissione della Camera dei deputati, che nel 1865 aveva ammesso il principio delle Congregazioni parrocchiali e diaconie per l'amministrazione dei beni delle parrocchie, benefici e menze. Il Ricasoli prese molta parte a stabilire questo principio di libertà che aveva il vantaggio di poter essere applicato a tutte le Chiese, alle israelitiche, evangeliche, protestanti, ortodosso, come alla cattolica.

I beni erano considerati, come sono veramente, quale proprietà delle singole parrocchie cioè dei fedeli che le compongono. Questi, secondo una legge elettorale, che poteva accordare il diritto di voto ai padri di famiglia, eleggono i loro amministratori. Il parroco poteva essere il presidente dell'Assemblea di questi anziani del popolo. Gli eletti, che potevano chiamarsi fabbricieri, amministravano i beni, raccolgivano le offerte, tassavano i fedeli, per mantenere il culto, la chiesa, il prete, e per fare le carità più necessarie.

Questo era un principio di libertà, e pare impossibile che lo stesso uomo abbia ora disconsentito che si presentasse una legge, la quale fa appunto il contrario, cioè mette tutti questi beni in mano dei vescovi, i quali ne sarebbero i distributori a loro talento. Pare ancora più impossibile, che i ministri si meravigliino di avere trovata tanta contrarietà nella Camera, la quale era avvezzata finora a discutere realmente leggi di libertà della Chiesa, non già leggi di schiavitù.

Perché non si potrebbe ripescare questo principio di libertà e restituirlo al Ricasoli? A molti sembra che la Commissione, la quale uscirà dagli uffizi della Camera, dovrebbe pensare.

Le Congregazioni parrocchiali sarebbero una vera riforma, una riforma che può farsi dallo Stato, e che deve farsi, per svincolare la Chiesa dalle ingerenze tanto sue che dei Comuni. La legge riguarderebbe soltanto la curia per i fedeli di esercitare il loro diritto di associazione, e di amministrare le tempozia che formano il loro avere sociale. Lo Stato non soltanto potrebbe, ma dovrebbe fare questa legge.

I vantaggi risultanti sarebbero poi di restituire i beni ai loro veri possessori, di fare un passo per restituire la Chiesa alla sua

vera e primitiva forma. Un po' alla volta gli anziani del popolo si avvezzeranno a considerare l'altro loro diritto, ch'è quello di eleggersi il parroco; diritto che in molti luoghi sussiste e che sussisteva da per tutto, ma dal quale furono private le Comunità per successive ed abili usurpazioni de' vescovi o de' papi. Di tali usurpazioni quei vampiri della Chiesa, che sono gli alti dignitarii, o feudatarii, ne hanno commesso sempre sotto ai nostri medesimi occhi.

Ora una agitazione in questo senso dovrebbe venire dagli stessi parrocchiani; i quali si trovano sotto al pericolo di essere posti sotto alla perpetua schiavitù dei baroni della chiesa.

Il principio secondo della vera libertà della Chiesa non dovrebbe essere superato dalla Commissione, la quale dovrebbe ripescarlo nella vecchia proposta del Ricasoli per dargli una forma pratica.

Poi ci sarebbe naturalmente da conservare il principio della conversione graduata dei beni in rendita pubblica; indi quello della vendita secondo i principii stabiliti nel capitolo quinto, titolo secondo, dell'attuale progetto di legge.

Se le voci delle provincie si facessero sentire così, come qualche cosa di positivo, non già come una negazione soltanto, que' principii generalmente accettati avrebbero una forza operativa sul Parlamento, e sul Governo.

Ora c'è pur troppo, una grande confusione d'idee, perché la discussione non venne punto preparata; ma se si fissasse intanto l'attenzione sopra questi tre punti, la discussione comincierebbe ad incanalarsi ed a poco a poco si formerebbe una opinione.

Dovrebbero anche dalle provincie le opinioni su questi punti farsi strada nella stampa locale. Così cesserebbe l'attuale isolamento degli uomini del Governo, i quali saprebbero un poco meglio valutare l'opinione pubblica.

Sulla questione più volte dibattuta nel nostro giornale *della istruzione religiosa nelle scuole*, l'ab. Cicuto ci comunica il seguente articolo che inseriamo in omaggio alla rara profondità colla quale l'argomento è trattato.

Siamo poi dolenti che l'affollarsi degli argomenti politici e di stretta attualità, e impedisca di consacrare prossimamente le colonne del giornale ad una discussione più ampia dell'argomento.

Ma qualora si presenti di nuovo le opportunità di trattarlo, noi saremo lieti di mostrare all'abate Cicuto che, nonostante le sue idee siano diverse delle nostre, le ri-

spettiamo troppo tuttavia, per non crederci in dovere di combatterle.

## DELLA RELIGIONE NELLE SCUOLE

Nel N. 25 di questo *Giornale* si esprime con qualche energia il voto che il Ministro dell'Istruzione soprima i Direttori Spirituali degli Istituti scolastici. Non crediamo che un tal voto proceda legittimamente dal suo programma che non abbiano dimenticato. Ma quand'anche da questo si volesse dedurre, il *Giornale* stesso si è mostrato anche recentemente abbastanza largo e liberale alla discussione, dalla quale soltanto, e non dal dogmatismo intollerante, può balzare la scintilla del vero, a cui ogni onesto con ogni mezzo deve aspirare, rifuggendo in pari tempo dall'intento ristrettivo ed egoistico di far prevalere la propria opinione perché propria. Questo riflesso ci fa credere che possa venire accettata una breve discussione su quel voto che a noi pare più slanciato che ponderato.

Facciamo un passo alla volta e coi più di piombo meglio che ci sia possibile.

Si può ammettere la massima che in un pubblico Istituto sia di primaria, sia di secondaria o media istruzione si deva o si possa far a meno di qualunque riguardo all'indirizzo morale della gioventù? — Non crediamo che alcuno, per poco che ci rifletta, abbia il raro coraggio di rispondere affermativamente a cotale domanda. Quella massima avrebbe chiaramente implicito un ributtante cinismo intorno all'onestà, e sarebbe superlativamente antisociale, per quelli almeno che reputano l'onestà quale elemento sociale essenzialissimo.

Ma questo riguardo all'indirizzo morale della gioventù tirato al concreto da questa formula vaga di dire, sarebbe sterile e nullo ove non involgesse alcun che di effettivo e di pratico che valga a dare un impulso reale a quell'indirizzo. Ciò è evidente né accade di gettar parole a dimostrarlo.

Facciamo un'altra domanda. È possibile una morale efficace disgiunta da ogni religione? — È un problema già sciolto così dai più alti filosofi come dal più comune buon senso. Il principio degli stoici, la virtù per la virtù, nel senso puramente naturale è serio soltanto nei loro libri, ed è ridicolo negli storici che narrano la sterilità pratica di quella dottrina, assieme coll'incoerenza impudente della teoria colla vita reale dei suoi fautori. La morale dei razionalisti è un lume di luna che non fa allargare in tutti i suoi quarti d'un solo millimetro una foglia di zucca; e stringi stringi quand'è in ultimo si riduce

a un calcolo più o meno fino, più o meno palliato intorno agli interessi importantissimi del Signor mestoso, cioè a un prezzo utilitarismo, a un grosso o sottile egoismo, che pare non abbia bisogno di fomenti per crescere, specialmente al giorno d'oggi. Senza una fede in una giustizia ultramondiale che compensi i sagrifici e l'abnegazione della vita presente, non sono possibili che chiacchieire intorno al sacrificare se stessi o qualche cosa di proprio a vantaggio dei nostri simili o dissimili che sieno. Si dirà che sono dottrine patriarcali queste; tanto meglio, che così sono sorrette dalla testimonianza di parecchie dozzine di secoli, nè temono un buffo estremo d'opinione contraria. — Ammettiamo adunque senz'altro che non è possibile una morale efficace disgiunta da ogni religione. Per conseguenza non è possibile un indirizzo morale effettivo e pratico della gioventù senza una religione. Per altra conseguenza non meno legittima, negli Istituti di cui si discorre ci deve essere un insegnamento e una pratica della religione.

In quanto al luogo e alla forma dell'insegnamento religioso non facciamo quistione alle idee espresse più volte dal *Giornale*. — Crediamo anzi che sia meglio provvisto, alla dignità dell'insegnamento religioso, non mettendolo in riga colle altre materie, e allargandolo in più dicevole sito.

Ma quale religione si ha poi da insegnare e da praticare?

È questa per noi un'inchiesta oxioza. — Sciammo che se ne rompano la testa quei popoli che sono frazionati in una moltitudine di confessioni religiose e lasciamo che facciano all'amore con siffatta bable quelli che si trovano nell'inconscia e beata incoerenza di gridar sempre all'unità dell'Italia e avversare l'unità religiosa. Sarebbe iniquo il volere l'unità della fede religiosa colla violenza o coi metodi di Carlo Magno e dei re di Spagna; ma il promuoverla o mantenerla coi mezzi morali e liberi è opera irrepugnabilmente nazionale e patriottica, poiché si tratta evidentemente d'un elemento unitivo di più, si tratta d'un vincolo assai più forte di tanti altri. Fu detto che l'unità di fede è un assurdo. Questo pronunciato non può intendersi che come un atto di collera. Dice saviamente il signor P. V. nel primo articolo del N. 24 del *Giornale* che pur troppo noi abbiamo più sentimenti che non principii, più passioni che non idee. Infatti l'unità di fede può guardarsi da due lati, o nell'ordine della realtà, o nell'ordine delle idee. Nell'ordine della realtà

## APPENDICE

### Un ballo in famiglia.

#### Scene dal vero.

*Continuazione, v. num. 26, 27 e 30.*

Sul più bel della mia pazzia, la mia vicina di casa mi piglia per braccio pregandomi di dare una svolta.

Il momento è molto mal scelto per darmi questa storia d'incubo ma infine non si può rifiutare di assistere una signora che chiede con gentilezza una svolta.

Il vaso delle stecchette essendo piuttosto lontano, nell'allora non per prenderlo, piglio con la mano un'altra bottiglia, la quale si rovescia sulla tavola versando il suo liquido parte nel piatto del signore che è tormentato dai cali e parte sull'abito di una signora elegante che esce quasi in deliquio a questo brutto accidente.

La sventura vuole che l'abito di quella signora tanto sensibile e che odo chiamare Melanis sia di

stoffa finissima, e che il piatto del signore dai cali quasi colmo di gelatina.

Sono desolato di questo caso infelice, e mi sento spinto a provare che la signora che mi ha chiesto uno sguardo abbia i denti pasticci.

La cosa è molto probabile; tanto più ch'essa ha sempre evitato di parlare sopra il suo piccolo pane a carni.

Tutta la comitiva accoglie con una risata la calata della bottiglia, e l'amico Guglielmo tenta di tranquillizzarli assicurandomi che il vino sparsa sulla tavola è di ottima qualità.

La signora che mi ha domandato lo sguardo le ha creduto e ha rovesciato il barattolo per un'inavvertenza e usato da lei mezza ubriachezza, e teme conseguenze ancora più serie.

— Signore, ella dice, credo che un po' d'aria le farebbe assai bene... .

— E perché, mia signora? . . .

— Eh, Dio buono, sono cose che miscono. Credo che le farebbe benissimo.

— Mi ritengo forse ubriaco, di grazia?

— Dio me no guarda, signore. Ma il vino qualche volta produce certi fenomeni... .

— L'assicuro che non sono ubriaco e che non sento in me stesso nessun fenomeno immaginabile.

La mia bella Ernestina frattanto trova che questa scena è assai divertente e non dissimula punto

l'allegria che noi le procuriamo col nostro dialogo.

Stiamo quindi opportuno di non occuparci più a lungo di quella signora che mi crede ubriaco, e riprendo il mio discorso con Ernestina.

Ma non si può assolutamente parlarsi.

La comunita, grazie alle librazioni copiose, è diventata talmente chiassosa e clamorosa che nessuno capisce quello che l'altro gli dice.

Si ride, si fanno dei brindisi, si dirigono dei complimenti più o meno poetici alle signorine che sono le donne della festa.

Osservo peraltro che la convenienza e la politezza sono puntigliamente osservate. Fra persone educate in nessuna circostanza si fondono queste condizioni d'ogni eletto convoglio.

Venne finalmente servito il caffè, accompagnato da una guantiera piena di sigari.

Quasi tutte le signorine prendono un sigaro e fumano allegramente come tutti caparbi e decisi, onde non viene a nessuno pel capo di chiedere se a qualche donna il fumo del tabacco fa male allo stomaco.

Per mio conto dichiaro che le donne che fumano mi sono tanto simpatiche, quanto mi sono antipatiche quelle che del tabacco fanno l'alimento del naso.

Una bella signorina col sigaro in bocca, ha per me delle attrattive speciali.

Vedo una certa analogia fra la donna ed il signor.

La leggerezza, la natura volubile, secca del fumo

mi pare sieno in perfetta corrispondenza col carattere, colla natura, in generale delle qualità della donna.

Faccio la dovuta eccezione colle donne gravi e colle matrone, alle quali del resto non attribuisco alcun merito di essere tali.

Ma lasciamo le digressioni da un canto.

Siamo tutti intesi a fomare ed a fare dei lunghi discorsi dei quali ognuno non capisce che il proprio, quando m'accorgo che la signora dalla sterzadente pendente all'improvviso dalla mia parte e finisce coll'appoggiarsi sulla mia spalla.

Mi volgo rapidamente giacché non mi aspetto della dimostrazione di confidente abbandono da parte di quella signora bisbetica che ha l'insolenza di credermi ebbro; e vedo che il suo volto è impallidito, semichiusi i suoi occhi e che da tutta la sua persona traspela una languidezza alarmante.

Signora, le grido all'orecchio, e forzandomi di tenerla dritta, signora, cosa si sente?

— Oh Dio, mi sento morta... ahime! che languore... morta essa con un filo di voce.

— Presta, presto dell'acqua...

Ma nessuno mi ascolta: sono tutti occupati in qualche cosa e nessuno può sentire alla critica mia situazione.

Prendo da me solo una bottiglia di acqua; so riempio un bicchiere e gielo appreso alle labbra,



si con la corte pontificia. — E si aggiunge che cosa fatta indurre al governo a ritirare altresì dal Parlamento il progetto di legge sulla libertà della Chiesa, per riprovarlo profondamente modificato, ed in senso che possa meglio essere accettato alla rappresentanza nazionale ed alla pubblica opinione.

Nell'Opinione leggiamo:

La nostra che gli uffici della Camera si sono dichiarati decisamente contrari al progetto sulla Chiesa ed i beni del clero ha destato vive preoccupazioni. Essa è l'argomento di tutte le conversazioni. Come s'è succeduto in tali casi, ciascuno espone le proprie previsioni e congetture, queste diventano poi delle probabilità e le probabilità si cambiano quindi in fatti.

Finora però delle voci che corrono non crediamo nulla nessun'altra foschiera questa che il ministero dovrà qualsiasi risoluzione sia d'esso la discussione pubblica. Non si può supporre che un progetto di tanta rilevanza si voglia seppellire dai deputati senza onore della discussione.

Non v'ha dubbia che è grave la deliberazione detta uscii; ma il rifiuto della legge non è che una negazione ed il paese deve attendere che se un progetto si respinge, un altro se ne sostituisca, e ciò non sarebbe possibile che mediante una discussione aperta ed asciutta, nella quale tutte le opinioni, si sia più ed assolutamente, nell'opposizione, vengano liberamente svolte e sostenute.

Nelle Finance leggiamo:

Il signor Langrand-Dumonceau, il quale, in seguito al contratto stipulato col governo italiano aveva depositato presso la Banca nazionale di Bruxelles otto milioni di valori in obbligazioni ed azioni di società belghe con obbligo però di cambiarli prima del 10 febbraio corrente in L. 300,000 di rendita di fondi pubblici italiani, sin da cinque o sei giorni fa ha già dichiarato di avere in pronto l'accennata somma di rendita, che sta per essere portata in Italia a rischio e pericolo del sig. Langrand per essere depositata presso il ministro delle finanze.

**Venezia.** Si assicura che l'ammiraglio de Brochetti parlando delle condizioni di Venezia con l'onorevole Ministro della Marina, e della necessità di provvedervi al più presto ebbe da lui le più formali assicurazioni che il governo intende adoperarsi con ogni mezzo per promuovere gli interessi di Venezia, proponendo vari progetti di legge alla approvazione del Parlamento.

**Roma.** Persona addentro nei misteri del Vaticano, assicura per mezzo di lettera che Pio IX avrebbe desiderato ardente di abbozzarsi col principe di Carignano nella circostanza della breve fermata di S. A. alla stazione di Roma. Ma, secondo il solito, il partito gesuitico, avrebbe osteggiato si vivamente il desiderio del papa, da tacergli l'ora precisa dell'arrivo.

## ESTERO

**Austria.** Il telegrafo ci annunciò l'altro giorno la dimissione del ministro Belcredi. Secondo quanto troviamo nelle corrispondenze viennesi, il suo successore sarebbe Andrassy, che diventerebbe poi capo del ministero ungherese.

**Francia.** Da una lettera da Parigi apprendiamo la notizia dell'esecuzione di alcuni arresti di individui certamente sobillati dal partito legittimista, i quali spendevano quasi tutte l'ore del giorno nell'intrattenersi nei luoghi di riunione, col fine di mettere in mala vista le ultime riforme elargite dall'imperatore.

Si ritiene che ad alcuni di questi individui sieno state ritrovate in dosso delle carte, il cui tenore metterebbe in grave compromessa per fino alcune nobiltà del Senato.

**Grecia.** Da un telegramma privato sappiamo che la popolazione di Atene trovasi in preda ad un incisivo fermento per le dubbie nuove colà giunte da Candia. È sorto il dubbio che il governo greco si sia accostato alla politica francese, il che lascia temere gravi turbidi.

**America.** È noto che, il 14 gennaio scorso, il presidente Johnson fu nella Camera dei rappresentanti di Washington accusato dal signor Loan del delitto di complicità nell'assassinio di Lincoln. Ecco le parole del sig. Loan:

« Il delitto è stato commesso, la successione è stata aperta. La palla dell'assassino diretta da mani ribelli e pagata coll'oro dei ribelli, ha fatto di Andrew Johnson il presidente degli Stati Uniti. Il prezioso che doveva pagare per la sua elevazione era il tradimento verso la repubblica, la disorzione al partito della ribellione. »

Stretto a dare una prova magari leggera di questa mostruosa accusa, il signor Loan ha risposto che proverebbe le sue allegazioni quando fosse giunto il momento opportuno.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Udine.** Laurini assume oggi la reggenza della Prefettura di Udine. Il Prefetto cav. Cacciamagna prima della sua partenza (avvenuta questa mattina) pubblicherà il seguente proclama:

### IL REGIO PREFETTO

Agli abitanti della città e Provincia di Udine

Imprevedute sistiche soffrenze mi privano troppo

della delusione di riceverne fra voi. Il comunica che sento nel momento del contrasto, nel punto quanto mi temesse gradita la vostra benevolenza.

Confusi e labirintici, di nuovo ambiente, amanti la patria, la libertà e la giustizia, in buon tempo vi ho consigliati ed amati. I miei voti saranno sempre per la vostra prosperità, inseparabile dalla grandezza d'Italia.

Allontanandomi poi da questo illustre Paese, troverò un qualche conforto nel pensiero di non aver lasciato negli animi vostri una infelice memoria.

Udine, 5 febbraio 1867.

A. CACCIANIGA.

## Asili infantili rurali nella provincia del Friuli.

Sino dal 10 dicembre scorso l'onorevole Peccile, quale Ispettore scolastico provinciale, inviava ai Sindaci e alle Giunte municipali una Circolare, in cui raccomandava vivamente l'istituzione di Scuole per l'infanzia, e ne pubblicava il Regolamento. E ad incoraggiare i Comuni ad aprirle, annunciava nella citata Circolare essere in mano dell'Ispettore ottanta e cinquecento lire italiane dividibili in diciotto premi, uno per ciascuna distretto, da dare a quel Comune che avrà fondato il primo asilo infantile; elargizione questa di Vittorio Emanuele II, quando visitava la nostra città.

Le prescrizioni contenute nel Regolamento (che si possono leggere ristampate nel *Bullettino della Associazione agraria friulana* del 23 gennaio) sono le più convenienti ad ottenere lo scopo, e sembrano riprodotte dai Regolamenti di Lombardia. Esse hanno di mira il fisico e il morale dei bambini, e minuziosamente provvedono affinché di essi possano derivare un giorno utili cittadini allo Stato, e italiani degni della patria. E a chi conosce la condizione delle famiglie de' nostri villici non può non tornare comunque questo pensiero di delicate cure poste all'infanzia, che più ne addisegna, ed in specie in alcuni poveri villaggi del nostro Friuli, dove anche le donne, le quali sarebbero le naturali custodi de' propri figliuoli, sono condannate a duri lavori.

Ma passarono quasi due mesi dalla pubblicazione di quella Circolare, e ufficialmente nulla ci consta dell'effetto di essa. Vogliamo però sperarla buona; per quanto i Comuni sieno oggi impotenti, la spesa per un Asilo infantile non è tanto grave da dover rifiutarla, e rifiutare con essi i vantaggi di una sana istituzione. Se non che, uopo sarebbe che i Sindaci, le Giunte ed il Clero unissero i propri sforzi, e in bell'accordo si dessero a favorirla. E noi vogliamo sperare che, almeno in ciò, ci sarà armonia di volontà.

Il Clero poi non dovrebbe sombrarsi per una istituzione la quale se oggi è raccomandata dai Leaci a nome della civiltà, su ed è raccomandata e promossa da chierici illustri a nome della carità evangelica. Noi non vogliamo perciò credere alla voce corsa di uno scritto avverso agli *Asili rurali* pubblicato da un diario sedicente religioso allo scopo di disunire gli animi, e di opporre anche tra noi ostacoli all'avveramento dell'opera pia. Sarebbe siffatta opposizione più che colpa, un delitto contro l'umanità. E' quindi che non crediamo a siffatta opposizione e ci indirizziamo anzi fiduciosi al Clero delle campagne, da cui può derivare il sollecito e provvidu attuamento delle Scuole per l'infanzia. Oltre che non far opposizione aperta o segreta, dal Clero aspettiamo energica e amorevole cooperazione. Se non ci patesimo trovare uniti nell'operare un pachino di bene per i lignioletti di povera gente, davvero che ogni speranza di futura conciliazione sarebbe frustrata. Ma il Clero sfidiamo non dà siffatto spettacolo immorali, e che darebbe adito ad ire e a recriminazioni innumerevoli ed incresciose.

C. Giessani.

**Guardia Nazionale.** Pubblichiamo ben volenteri la seguente lettera gentilmente comunicata dal signor Colonnello Ispettore Costero.

Udine, 4 febbraio 1867.

La Guardia Nazionale della provincia comincia a dar segni di vita regolare. Alcuni S. I. I. sono persuasi, che non basta la elezione o la nomina dei graduati per dare titolo di esistenza ad una Milizia, ma fa d'uopo che si faccia riconoscere alla medesima sotto le armi il Comandante del Sindaco, e il Comandante gli altri ufficiali, e che questi prestino giuramento di fedeltà al Re, e d'obbedienza allo Stato. I Sindaci di S. Daniele, di Sicile e di Artegna dopo quello di Udine furono i primi a compiere questa formalità con quella pompa, che tanto contribuisce ad infervorare la gioventù nel mestiere del soldato, a far crescere il prestigio della istituzione nelle molitudini agricole, e ad ascendere una nobile gara di istruzione e splendor militare tra i vari Capoluoghi e Comuni di questi vasti ed importantissimi provincie.

Ieri poi in Pordenone pel riconoscimento del capitano Comandante e pel giuramento della ufficialità di quella Guardia Nazionale si fece una magnifica festa. Fin dal mattino a buon'ora la città tutta era imbambolata. Alle ore undici la Milizia preceduta dalla banda musicale montata secondo il R. D. 27 gennaio 1861 si s'isierava davanti il palazzo municipale, ed era passata in rassegna dal Sindaco e dall'Ispettore Costero. Dopo il Sindaco faceva riconoscere alla Milizia il Capitano Comandante pronunciando un aconciu discorso, che si ebbe l'apprezzazione delle molte ed elete persone presenti a quella funzione.

Era stati invitati dal Comando della Guardia Nazionale, l'Ispettore, tutti i Sindaci e Comandanti di Milizia del Distretto, le autorità politiche, civili, militari e giudiziarie di Pordenone. Tra gli invitati brillavano diversi bei giovanili ufficiali delle varie armi in aspettativa, e tutti di Pordenone. Alle tre pomeridiane sedevano a lauto banquetto nell'Albergo della

Tre Corone circa 60 persone con quella condifida e lealtà, che solo appartenne fra i membri di una modesta affettuosa famiglia. Verso la fine del pranzo il Sig. Sindaco di Pordenone Costoni, il Consigliere dei Reali Gariboldiani, ed altri figure benemerite di Friuli, a Garibaldi, all'Esercito, ai Sindaci del Distretto, ai volontari, alla Guardia Nazionale. Vi fu pure chi invitò a bere alle salute di quei deputati, che voteranno contro il progetto di legge sulla sede ecclesiastica presentato al Parlamento dal Ministro delle Finanze. Durante tutto il tempo del pranzo la banda musicale eseguiva inestremibilmente bellissimi pezzi d'armonia. La giornata di ieri fu per gli invitati per la Guardia Nazionale e per Municipio di Pordenone una giornata di gran ricchezza, che porterà i suoi buoni frutti.

Ora a chi ideerà una tal festa, e con tanto ordine e soddisfazione di tutti la compieva.

## CORRIERE DEL MATTINO

La Commissione eletta dagli uffici della Camera per l'esame del progetto di legge sulla libertà della Chiesa e sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, si compleò colla nomina dell'onorevole Accolla fatto dal primo Ufficio, eane ci annunziò ieri il telegrafo.

La Commissione era convocata per ieri mattina alle 11. Si crede che essa prenderà la decisione di formare un contro-progetto, secondo il desiderio di molti membri della Camera, e i bisogni dello Stato.

Finerà il ministero non ha fatto conoscere la condotta che intendo seguire.

A Venezia ed a Padova si terranno domenica 10 corr. dei meetings per pronunciare solennemente un voto contro il progetto di legge dello Scialo.

A Milano si stanno raccogliendo firme per un indirizzo alla Camera dei deputati, allo stesso scopo.

## TELEGRAFIA PRIVATA.

AGENZIA : TEFANI

Firenze, 5 febbraio

**Firenze.** 5. La commissione per il progetto di legge sulla libera Chiesa nominò a suo presidente De Luca, e a segretario Macchi. La commissione si riunirà domani.

**Costantinopoli.** 1. Si ha da Candia che gli Sfakioti sono decisi a respingere qualsiasi banda volesse tentare uno sbarco. Circa 100 Sfakioti si sono congiunti alle truppe turche per iscacciare gli stranieri. La amministrazione continua a ricostituirsì dappertutto. Parte dei volontari si rifugia a Cerrigo; alcuni altri furono espulsi. Il Commissario turco riceve ogni giorno domande di persone che vogliono ripatriare. La insurrezione cretese è terminata; soltanto in alcuni punti trovansi alcune bande di briganti che non potranno sussistere lungo tempo. Sefler Efendi arrivato a Candia farà procedere alle elezioni di alcuni notabili musulmani e cristiani che si recheranno a Costantinopoli a concertarsi colla commissione istituita allo scopo della riorganizzazione di Candia.

**Londra.** 5. Apertura del parlamento. La regina nel suo discorso disse: « Le relazioni colle potenze estere sono amichevoli e soddisfacenti. Spero che essendo terminata la guerra in Prussia in Austria ed in Italia potrà stabilirsi in Europa una pace duratura. »

Io suggerii al governo degli Stati Uniti un mezzo di sciogliere le difficoltà pendenti. Nutro la speranza che questo governo risponderà colli stessi sentimenti.

« I buoni uffici della Francia e della Inghilterra non hanno potuto riconciliare il Chili e la Spagna. »

Il malcontento regnante in alcune provincie turche si manifestò coll'insurrezione di Candia. D'accordo cogli imprenditori di Francia e di Russia mi sono astenuto da ogni intervento attivo in questi torbidi interni. I nostri sforzi combinati tendevano a ristabilire fra la Porta ed i sudditi cristiani quelle migliori relazioni che fossero compatibili coi diritti sovrani del Sultano.

Il ristabilimento della fiducia pubblica in Irlanda ci dispenserà dal ricorrere alla legislazione eccezionale.

Il Parlamento sarà nuovamente chiamato a decidere sullo stato della rappresentanza del popolo nel Parlamento.

« Io fiducia che le vostre deliberazioni ispirate dallo spirito di moderazione e dal vicendevole buon volere, adotteranno quelle misure che senza recare torbidi deplorabili nell'equilibrio del potere politico, estenderanno le franchigie elettorali. »

**Venice.** 5. Il conte Barbi ministro dell'Italia giunto subito la ricevuta da Beust; avrà oggi udienza particolare dall'imperatore.

**Liverpool.** 5. Si ha da Nuova York 26 gennaio: Il comitato giudiziario incaricato di fare il rapporto sulle accuse contro Johnson, lo produrrà alla fine della sessione.

Il governo del Canada deliberò di pagare un in-

dennità per i danni recati dalla spedizione franco-inglese quando quindi il rimborso al gabinetto di Washington.

**Notizie provenienti da fonte Juvaria recano che 1800 disperati minacciano Messico. I Francesi continuano i preparativi di partenza.**

**Pest.** 4. Il progetto della sotto-commissione dei 15 fu interamente approvato.

**Parigi.** 5. La France annuncia che la circolazione dei giornali sarà accresciuta. La stampa letteraria non andrà soggetta a cauzione, ma sarà tolta posta al bollo. Il bollo per giornali politici è fissato a tre centesimi. Lo stesso giornale annuncia che il Consiglio di Stato si riunirà nuovamente onde continuare la discussione sulla riorganizzazione dell'esercito. Il progetto che si sta discutendo attualmente, differisce in alcune disposizioni essenziali da quello pubblicato dal Moniteur. Esso sarebbe più semplice nell'applicazione. Il contingente posto a disposizione del Governo sarebbe meno considerevole; ma la riserva potrebbe essere chiamata ad entrare in attività più presto.

**Bruxelles.** 5. La sommossa del corpo di Marchienne, nella provincia di Hainaut assume proporzioni allarmanti. Il movimento estendersi verso Roeulx e Jumet.

Si concentrarono truppe in quei dintorni.

**Costantinopoli.** 4. Il governo decise di ridurre gli stipendi degli impiegati. Gli stipendi mensili da 300 a 10,000 piastre subiranno la riduzione del venti per cento, e gli stipendi superiori alle 10,000 piastre si ridurranno del trenta per cento.

## Osservazioni meteorologiche fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 5 febbraio 1867.

|  | ORE           |             |          |
|--|---------------|-------------|----------|
|  | 9 ant.        | 3 pom.      | 9 pom.   |
| Barometro ridotto a 0°                       |               |             |          |
| alto metri 416,01 sul livello del mare . . . | mm 731.6      | mm 749.3    | mm 748.9 |
| Umidità relativa . . .                       | 0.71          | 0.88        | 0.88     |
| Stato del Cielo . . .                        | coperto       | piogg.      | piogg.   |
| vento (direzione)                            | —             | —           | —        |
| forza  | —             | —           | —        |
| Termometro centigrado . . .                  | + 4.2         | + 3.4       | + 5.8    |
| Temperatura . . .                            | massima + 6.1 | massima + 4 |          |

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
sulla piazza di Udine.

28 e 31 gennaio.

## Prezzi correnti:

|                            |       |        |       |
|----------------------------|-------|--------|-------|
| Frumento venduto dalle al. | 18.10 | ad al. | 19.50 |
| Granoturco                 | 9.70  | -      | 10.30 |
| Segala                     | -     | -      | -     |
| Aro.2                      | 11.00 | -      | 11.50 |
| Sugorosso                  | 4.30  | -      | 4.10  |
| Ravizzone                  | -     | -      | -     |
| Lupini                     | -     | -      | -     |

N. 10165.

p. 3.

## EDITTO.

Sopra istanza di Nicolo' su Osvaldo-Moro di Sisjo creditore esecutante, contro Giacomo su Pietro Marocutti di Tessia debitore esecutato, e li creditori iscritti, saranno tenuti nel locale di residenza di questo R. Ufficio Pretoriale da apposita Commissione nei giorni 21, 22 Marzo e 3 Aprile 1867 sempre alle ore 10 ant. gli incanti per la vendita delle soggiunte realtà stabili alle seguenti.

## Condizioni

1. Gli immobili si vendono nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo bastava a pagare i creditori ipotecari iscritti fino al valore di stima.

2. Chi offriente faranno il deposito del decimo di due valore e pagheranno il prezzo di delibera entro 10 giorni in questi giudiziari depositi sotto pena di rescatto e loro pericolo e spese.

3. L'esecutante, come ogni altro dei creditori iscritti, se deliberario, sono assolti dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo fino al Giudizio d'ordine.

4. Le spese di delibera e successive, compresa la imposta di trasferimento stanno a carico dei deliberanti.

5. Le altre liquidande potranno prelevarsi, o pagarsi prima del giudizio d'ordine al Dr. Michele Grassi procuratore dell'esecutante.

Bons da rendere in Mappa di Treppo Circondario di Taurio

1. Stalla e gienile-Tavella in Mappa N. 1411 di Pert. 0.09 Rend. L. 1.08 stimata fior. 100.00

2. Casa d'abitazione in Mappa N. 2803 di Pert. 0.05 Rend. L. 2.64 - 480.00

3. Altra Casa in Mappa N. 1859 di Pert. 0.04 Rend. L. 4.98 - 200.00

4. Prato Chiavenesi in Mappa N. 2428 di Pert. 1.66 Rend. L. 0.65 - 22.15

5. Altri Prato Chiavenesi in Mappa N. 1438 di Pert. 2.23 Rend. L. 1.83 - 40.39

6. Coltivo da vanga Tavella in Mappa N. 1349 di Pert. 1.96 Rend. L. 3.86 - 176.80

7. Metà del Prato Ronchi in Mappa N. 2330 di Pert. 1.04 Rend. L. 0.42 - 6.36

8. Metà d. Camp. e Prat. Ronchi in Mappa N. 1427 di Pert. 0.19 Rendita L. 0.16 - 1.68 - 0.10 - 0.20

9. Metà d. Colt. d. vang. Codolaco in Mappa N. 1593 di Pert. 1.40 Rendita L. 2.76 - 0.23 - 0.50

10. Metà d. Colt. d. vang. Codolaco in Mappa N. 1594 di Pert. 1.40 Rendita L. 2.76 - 0.23 - 0.45

11. Metà d. Colt. d. vang. Codolaco in Mappa N. 1595 di Pert. 1.40 Rendita L. 2.76 - 0.21 - 0.46 - 93.45

12. Coltivo da vanga e prato Tavella in Mappa N. 1382 di Pert. 1.70 Rend. L. 3.28 - 52.50

13. Prato Griale in Monte in Mappa N. 1774 di Pert. 15.57 Rend. L. 3.80 - 2455 - 7.00 - 64.74

14. Metà prato Castolda in monte in Mappa N. 1625 di Pert. 0.80 Rend. L. 0.19 e N. 1626 di Pert. 21.62 Rendita L. 3.49 - 38.63

15. Prato Medio in monte in Mappa N. 2436 di Pert. 16.23 Rend. L. 4.95 - 2457 - 15.45 - 4.85 - 47.50

Il presente viene affisso all'albo Pretorio in Comune di Treppo, ed inserito per tre volte consecutive nel « Giornale di Udine ».

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 18 dicembre 1866.

Il R. Pretore

ROMANO

Filipuzzi Conc.

N. 10428

p. 4.

## EDITTO.

Sopra istanza dell'esecutante Carlo su G. Battista Facci di Udine in tutela di Valentino Rubin contro gli esecutati Agostino su Giovanni Monai, Pietro su Giacomo Monai, Giovanni su Pietro Monai, Luigi, Gio. Antonio, Pier Antonio, Maddalena e Lucia su Giovanni Monai intellett. da Paolo su Cipriano Rossi tutti di Amaro, ed in confronto dei creditori ipotecari iscritti, nel locale di questa residenza pretoriale da apposita commissione saranno tenuti nei giorni 15 e 23 marzo e 1 aprile 1867, gli incanti per la vendita delle soggiunte realtà stabili alle seguenti

## Condizioni:

1. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purché basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore di stima.

2. Per essere ammesso alla gara dovrà ciascuno

depositare a nome della commissione giudicatrice il decimo del prezzo di stima del bene cui intende aspirare, restando sollevata dal deposito del decimo soltanto l'esecutante.

3. Il prezzo di delibera sarà versato nella cassa sorta della R. Pretura di Tolmezzo entro giorni dieci in valuta di Fiorini effettivi di argento, sotto committitario del reclamante a tutte spese e pericolo di detto deliberario, e con applicazione per primo del suo deposito nell'eventuale risarcimento.

4. Il deliberario avrà il possesso e godimento dei beni suoi dalla delibera, e sarà ammesso alla definitiva aggiudicazione tanto soddisfatto ogni suo obbligo.

5. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberario compresa la imposta di trasferimento, e le altre spese executive liquidande possono pagarsi all'esecutante o suo procuratore anche prima del giudizio di gradazione.

6. I beni si vendono come descritti nel protocollo di stima senza responsabilità per parte dell'esecutante.

Realtà da rendersi in territorio e mappa di Amaro.

1. Casa costruita a muri, coperta a coppi facente parte del vecchio e nuovo mappale n. 183 di pert. 0.43, rend. lire 25.92, composta di studio o cantina al pianerottolo, stanza aperta in primo piano, a cui accedesse medianio scala portatile, stima f.

6. 140.00

2. Altra sezione di fabbrica facente parte del vecchio mappale n. 182 o del nuovo 183, composta di stanza ad uso stalla a pian terreno, due camere al primo piano, e granaio in secondo con scale esterne, e pergola promiscuo costruita a muri, coperta a coppi

200.00

Questi due corpi di fabbrica sono posseduti da Agostino su Giov. Monai.

3. Casa del vecchio e nuovo mappale n. 183, composta di cucina e camerino pianterreno, scale esterne di pietra e pergola di legno, in primo piano camera sopra la cucina e sopra il camerino, altra camera sopra cucina di altra ragione, con soffitta morta in secondo piano. Questo corpo di fabbrica è posseduto da Giovanni su Pietro Monai ed è stimato.

450.00

4. Fabbrica facente parte del mappale n. 183 sovrastante anche al n. 184 composta di studio, camerino e cucina al pianterreno, scala interna, studio e camerino sopra l'altro studio e camerino, due camerini sopra l'atrio comune, e soffitta morta sopra parte di questa fabbrica. Questo corpo di fabbrica è posseduto da Pietro su Giacomo Monai ed è stimato.

450.00

5. Aratito e prativo con piante, fabbricetta e tavolo in loco della Nogarett in mappa vecchia ai num. 1109, 1110, 1441, corrispondente ai nuovi mappali n. 1109, di pert. 4.20, rend. lire 0.74, 1441 di pert. 2.36 rend. lire 1.46, stimato compreso i gelsi, tavolo e fabbricetta.

452.24

È posseduto da Giovanni su Giacomo Monai, Monai Giovanni su Pietro, e lo tavolo dalli sudetti e dagli eredi di Monai. Giovanni su Giovanni.

175.04

6. Aratito e prativo detto Salei di qua nella mappa vecchia n. 1815, e nella nuova mappa ai num. 1815, di pert. 1.40, rend. lire 3.09, 2475 di pert. 0.39 rend. lire 0.01, stimato compreso un pioppo.

175.56

Questo fondo è posseduto dagli eredi di Giovanni su Giacomo Monai.

175.56

7. Aratito detto Salei di là in mappa vecchia n. 1822, di pert. 2.83, ed in mappa nuova pure n. 1822, di sole pert. 1.52, rend. lire 4.48, esclusa quella parte del vecchio mappale, che copre parte del nuovo n. 1823.

375.80

Il fondo n. 1822, di pert. 1.52 posseduto da Pietro su Giacomo Monai, fu stimato.

591.36

8. Aratito e prativo con piante detto Bosco in mappa ai num. 1867, 1868, 1869, 1870, ed in mappa nuova n. 1867, di pert. 0.61, rend. lire 0.17, n. 1868, di pert. 1.62, rend. lire 3.30, 1869 di pert. 1.35, rend. lire 2.98, 1870 di pert. 0.87, rend. lire 0.76.

Totali lire 3009.70

Il presente si affissa all'Albo Pretorio, in Comune di Amaro, e sia pubblicato per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 20 novembre 1866.

Il R. Pretore

ROMANO

Filipuzzi Conc.

Udine, Tipografia Jacob e Colmeyer.

## GIORNALE DI UDINE

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA UTILE  
Gennaio 1867.

## ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE

composto dai professori

G. Schiapparelli, R. Ferroni, A. Pavesi, A. Issel, G. Cantoni, L. Bombaci, A. De Giovanni, G. Colombo, C. Clerici, C. Cavi, L. Luzzatti ed E. Treves.

ANNO TERZO - 1867.

Esercita la parte I che comprende l'Astronomia e Meteorologia, la Fisica, la Chimica, la Politecnologia, l'Antropologia, la Zoologia, l'Anatomia comparata e la Botanica. È un volume di 348 pagine con 13 incisioni in legno, e sei litografiche disegnate appositamente; e costa L. 2.50.

DEL PRINCIPIO  
DI NAZIONALITÀ  
NELLA MODERNA SOCIETÀ EUROPEA

di EUGENIO PALMA

Opera premiata dal R. Istituto di Scienze e Lettere nel Concorso scientifico del 1866

In questo lavoro esteso, ordinato, dotto ed elegante trovasi il meglio di quanto su già scritto intorno al principio della nazionalità, fuso con nuove e vere dottrine, senza ombra di plagi, da un ingegno che sa pensare e ragionare da sé

(dalla Relazione del prof. Petralozza).

Un vol. di 328 pag. — L. 2.30

LE GUERRE  
DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

dalla caduta dell'Impero Romano alla liberazione di Venezia

## SOMMARIO STORICO DI CESARE PARINI

Parte I: I barbari in Italia. — Parte II: I Comuni e i Principati. — Parte III: Il Risorgimento.

Un vol. di 270 pag. L. 1.30.

Mandare commissioni e taglia postali agli Editori della BIBLIOTECA UTILE Milano via Durini N. 29.

## PATTI D'ASSOCIAZIONE PER IL GIORNALE D'ARTIERE.

1. Il Giornale d'Artiere ha Soci-protettori che pagano italiane lire 3:75 per semestre, e Soci-artieri che pagano italiane lire 1:25 per trimestre. I Soci artieri fuori di Udine pagano italiane lire 1:50 per trimestre per ricevere il Foglio a mezzo postale.

2. I Soci-tutti, che soddisfcano al pagamento, hanno diritto alla stampa gratuita di annunzi o articoli nell'ottava pagina per il prezzo intero dell'associazione; computandosi esso a centesimi 25 per linea dimodochè il Socio, che avrà approfittato del diritto d'inscrizione, avrà avuto il Giornale senza alcuna spesa.

3. I Soci-artieri avranno diritto ai premj d'incoraggiamento per la lettura.

4. I pagamenti si faranno in Udine all'Amministratore signor Giuseppe Manfrini alla Biblioteca civica nel Palazzo Bartolini, a cui pure saranno inviati i Vaglia postali.

Medicina di Famiglia, sciroppo compensatore della salute, anti-bitioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori arri, mucosi, erpetici, podagrifici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con istruzione.

S'IMPARA A BALLARE